

Artelibro/Pubblicato il prezioso "Bestiario" cinquecentesco, fiore all'occhiello della rassegna bolognese Aldrovandi, il genio innamorato della diversità

dal nostro inviato
FABIO ISMAN

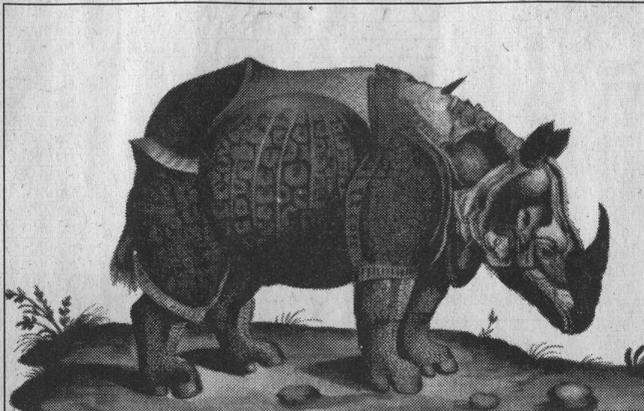
Bologna

UNICORNI, draghi, dinosauri e altri animali di fantasia; ma anche donne barbute, galline con quattro zampe, re nani, creature mostruose ma reali, immaginati o disegnate da uno dei massimi eruditi, Ulisse Aldrovandi (1522-1605), per Linneo e Buffon autentico «fondatore di una disciplina», quella delle scienze naturali, e incredibile personaggio, meritevole di mille racconti. Disegni finora riservati a pochi: con l'incredibile lascito di Aldrovandi (18 mila «diversità di cose naturali»; settemila piante essiccate in un erbario di 16 volumi; un trattato di storia naturale di 17 tomi *in folio*; 5.000 xilografie; perfino 2.545 cassetti organizzati, che contengono rarità minerali) li custodisce l'Università di Bologna. Ma ora, finalmente, qualcuno li pubblica: la presentazione del libro *Animali e creature mostruose di Ulisse Aldrovandi* (a cura di Biancastella Antonino, 256 pagine e altrettante immagini a colori, 98 euro, Federico Motta editore) è uno degli avvenimenti che fanno da corona ad *Artelibro*, primo festival dell'editoria

d'arte, 90 espositori a Bologna, tre giorni fino a domani.

Aldrovandi era un autentico genio, insaziabile di sapere: tenta perfino d'andare (ed è tra le poche cose che non gli sono riuscite) nella neoscoperta

America; «tante idee aveva che, già allora, cercava *sponsor* per poterle realizzare», dice Jadranka Bentini, soprintendente a Bologna; «perfetto bolognese di quei tempi d'immenso sapere scientifico, che proseguiranno in pittura con il naturalismo dei Carracci; quando, in soli otto anni, il cardinal Cesi istituisce la prima vera università, l'Archiginnasio, e l'OSpedale della vita e della morte, attuale museo civico; razionalizza i mercati con il Palazzo dei Banchi, e trasforma Piazza Maggiore, ordinando al giovane Giambologna quel *Nettuno* arrivato ultimo al concorso di Firenze, per piazza della Signoria», dice lo storico dell'arte An-



drea Emiliani.

Lui, da ragazzo, viaggia in ogni dove; i fuori-corso hanno delle speranze: si laurea solo a 31 anni. Ma poi insegnerà, e per primo darà ordine e sistematicità alla scienza della natura: «Linneo ne adotterà l'impianto» (ancora Emiliani). Si definiva «senza denari, ma con animo ardito»; riforma la sola distinzione allora esistente, tra animali «a sangue freddo» e «caldo», risalente ad Aristotele; assiste, 1574, alla nascita della triaca: un potente medicamento composto da erbe; allestisce il primo orto botanico: il *Giardino dei semplici*, a piazza Maggiore; è tanto scienziato, da finire perfino nel «mirino» del Sant'Uffizio. «A quattro secoli dalla

Una tavola di "Animali e Creature mostruose" di Ulisse Aldrovandi, edito da Federico Motta

morte, gran parte della sua opera è inedita; attende perfino d'essere trascritta perché la si possa studiare», spiega

Biancastella Antonino, direttrice della Biblioteca universitaria dell'*Alma Mater*, come disegnatori, con lui collaborano alcuni grandi artisti, tra cui Prospero Fontana e Bartolomeo Passerotti: ma il genio, quello è tutto suo.

La presentazione del *Bestiario* (che segue d'un anno la pubblicazione, necessariamente parziale, dell'*Erbario*) è tra gli eventi a corona di *Artelibro*, nel palazzo dove termina i giorni Enzo, il figlio di Federico II, preso nella battaglia di Fossalta, 1249: nascosto in una gerla, lo tradizione i biondi capelli (vi abiterà fino alla morte, 1272, al piano nobile; e a quello terreno, chissà se se lo ricorda

Umberto Bossi, era custodito il Carroccio). *Artelibro*, espone un po' tutti i generi: cataloghi, strenne, guide turistiche, manifesti, riviste per la scuola e scientifiche, *design*, riproduzioni, fotografie, eccetera); 90 stand: le ultime novità e tanti buoni propositi. Il settore è importante: sforna oltre due mila titoli all'anno, «ha un fatturato di almeno 150 milioni di euro; nel genere, è la prima editoria al mondo», spiega Federico Motta; soltanto le istituzioni bancarie producono, si calcola, quasi un quarto dei titoli annuali. «Peccato che spesso si tratti di volumi effimeri, ben presto introvabili», lamenta Fabio Benzi, docente a Chieti: «Ieri, un editore spiegava, quasi trionfante, che lui un libro lo fa durare, ha usato proprio queste parole, perfino due anni». Poi, reperirlo diventa assai precario. Logicamente, tutti i maggiori editori espongono il meglio: Franco Cosimo Panini, la sua «biblioteca impossibile», alcuni dei codici più rari al mondo, finalmente non più in un unico esemplare; il Monte dei Paschi, le sue edizioni d'arte più antiche, anche dell'800, editorialmente più che pregiate; «per gli studiosi, si tratta di volumi più che fondamentali», chiosa Andrea Emiliani.